



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 30 ottobre 2022

Foglio Liturgico - 44/2022

Anno C
XXXI Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 19, 1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

FESTA DI TUTTI I SANTI

Martedì 1 novembre

Sante Messe secondo l'orario festivo
8:00 - 10:00 - 11:15 - 18:30

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Mercoledì 2 novembre

Sante Messe secondo l'orario feriale
7:00 - 9:00 - 18:30

Anche noi cerchiamo un sicomoro per incontrare Gesù e dare frutti di vita nuova

Il Vangelo di Luca (19,1-10) di questa XXXI Domenica del Tempo Ordinario ci propone uno degli incontri più iconici di Gesù: San Luca è molto attento, nella narrazione evangelica, ai contatti di Cristo con una vera e propria galleria di personaggi veri che si susseguono in modo incalzante ed ininterrotto. Ognuna di queste figure ha un nome, un volto, una storia, un carattere, uno slancio di generosità o il peso di un peccato mortificante. Ecco allora Pietro, Andrea, Maddalena, Marta, Maria, Lazzaro... La dimensione dell'incontro appartiene all'esperienza umana: per molti è un desiderio, per altri un'illusione; per qualcuno, come Zaccheo, si tratta di un momento talmente intenso da cambiare tutta una vita. Zaccheo è descritto come un soggetto curioso: capo dei pubblicani, potente e temuto, piccolo e ricco. Qualcun altro aggiungerà che è pure un peccatore. L'incontro avviene a Gerico, ridente oasi nella pianura del Giordano, ultima tappa del lungo viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Questa cittadina, in zona di frontiera, non mancava di funzionari della dogana, invisibili alla gente. Tra questi, Zaccheo, il cui nome, per ironia della sorte, in ebraico vuol dire "il puro", il giusto, l'innocente. Verosimilmente, proprio per il suo ruolo di daziere, con il passare degli anni aveva accumulato una fortuna, ma da tutti era considerato uno strozzino, da cui tenersi alla larga e da guardare con sospetto e disprezzo. Un "senza legge" e senza timor di Dio. Gli aggettivi che l'evangelista impiega per caratterizzare il personaggio esprimono la categoria della "distanza". Zaccheo è un uomo totalmente asservito al potere e al dio denaro. Eppure nel suo cuore c'è un lembo di terra vergine: il desiderio di vedere Gesù. A questo conflitto tra forze che potrebbero annullarsi, Zaccheo risponde con creatività e coraggio, diventando esempio di tutti coloro che, anziché chiudersi nei loro limiti e arrendersi, cercano soluzioni, inventano alternative, senza timore di apparire diversi...

La curiosità e il desiderio mettono in moto Zaccheo ma le tante persone che accompagnano Gesù tolgono la visuale a quell'uomo basso di statura. (E qui dovremmo sostare un istante per un esame di coscienza personale

e collettivo: quante volte io, quante volte noi, assomigliamo e siamo quella folla che impedisce di vedere Gesù?).

La folla gli è di ostacolo: Zaccheo però non si arrende, emana un'energia che lo fa correre avanti e salire in alto. Invece di nascondersi dietro l'alibi dei suoi limiti o degli intralci che incontra, inventa una soluzione geniale e furba. Precede il corteo e, nel tempo guadagnato, sale su un sicomoro e trova un posto privilegiato da cui potrà osservare Gesù che passa. Vederlo senza essere visto – ecco la soluzione! Ma, mentre sale sull'albero, Zaccheo scende nell'umiltà e nella verità di se stesso, tanto che la sua audacia infantile viene premiata oltre ogni attesa. Insomma, nessuna situazione umana, per quanto inquinata dal peccato, è così grave da precludere l'incontro con Dio! Giunto in quel luogo, Gesù alza lo sguardo... lo fa dal basso, facendosi più piccolo ancora di Zaccheo, con infinito rispetto, annullando ogni distanza.

Uno sguardo – quello di Gesù – che non giudica, non umilia, non condanna e, perciò, libera e salva. Va diritto al cuore ed interpella la parte migliore di ciascuno, quel frammento puro che nessun peccato arriverà mai a cancellare.

Zaccheo cerca di vedere Gesù e scopre che Cristo cerca di vedere lui. Il cercatore si accorge di essere cercato, l'amante scopre di essere l'amato. **«Zaccheo, scendi subito! Oggi devo fermarmi a casa tua!».** Se Gesù avesse detto: **«Zaccheo, io ti conosco bene. So che sei un ladro. Se restituisci ciò che hai rubato verrò a casa tua...»**, Zaccheo – senza dubbio – sarebbe rimasto sull'albero!

Zaccheo prima incontra e poi si converte. Incontra Colui che non fa prediche e non condanna, ma si fa amico e moltiplica l'amicizia. **«Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia»:** poche parole che dicono sulla conversione più di mille trattati. Quando apro la porta del cuore a Dio, la gioia e la vita si rimettono in moto. Infatti, vediamo la casa di Zaccheo riempirsi di amici – nonostante lo scandalo dei benpensanti ed il mugugno in sordina dei contestatori –. Ed ecco il ricco diventare amico dei poveri: metà di tutto è per loro e la restituzione del malto al qua-

Continua in 4ª pagina



Grazie per Zatti Santo dall'Argentina, dall'Italia e dai Salesiani!



Viedma-Argentina: nonostante la differenza di fuso orario, tantissimi fedeli della regione di Viedma-Patagonia domenica 9 ottobre alle 5.00 del mattino hanno seguito in diretta, nella palestra della scuola "Artemide Zatti" di Viedma, la canonizzazione del coadiutore salesiano, proclamato Santo in Piazza San Pietro da Papa Francesco. Alle 11.00 sulla spianata del santuario di Viedma, città di cui Zatti è Patrono, don Gabriel Doddi, Economo dell'Ispettorato salesiano dell'Argentina Sud, ha celebrato la Santa Messa ricordando Sant'Artemide che "ha passato la vita a fare del bene". Il 29 e 30 ottobre a Viedma è ambientata una straordinaria festa giovanile in onore di Artemide Zatti.

Lunedì 10 ottobre a Roma, nella Chiesa Nazionale Argentina, il Cardinale argentino Leonardo Sandri, Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, in presenza dell'Ambasciatore argentino presso la Santa Sede María Fernanda Silva, ha presieduto la Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Artemide Zatti concelebrata dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime e dal Postulatore Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, don Pierluigi Cameroni. Artemide Zatti, nato a Boretto (Reggio Emilia) nel 1880, emigrato in Argentina nel 1897 con la famiglia e morto nel 1951 a Viedma, capitale della regione patagonica del Rio Negro, è il terzo santo argentino, dopo San Héctor Valdivielso Sáez e San José Gabriel del Rosario, noto come "il cura brochero".

"Presentiamo al Signore - ha affermato il Card. Sandri - la gratitudine da parte della nostra Patria argentina, dall'Italia e dalla Congregazio-

ne Salesiana, perché il nostro fratello Artemide Zatti è stato elevato agli onori degli altari da Papa Francesco. Sentiamo Zatti molto vicino perché la sua storia, almeno all'inizio, è simile a quella di molti di noi, come lo è anche per la famiglia di Papa Francesco e per la mia".

Torino-Valdocco: nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco martedì 11 ottobre alle 18.00 il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha presieduto la concelebrazione eucaristica di ringraziamento per il dono della santità del coadiutore salesiano Artemide Zatti. Hanno concelebrato i due Vescovi Salesiani della Patagonia, Mons. Esteban Laxague, Vescovo di Viedma, Mons. Bernardo Bastres Flores, Vescovo emerito di Punta Arenas in Cile e don Pierluigi Cameroni. Presente anche la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Chiara Cazzuola. Hanno partecipato circa 650 Coadiutori Salesiani giunti da tutto il mondo in Italia per il pellegrinaggio che li ha visti dal 7 ottobre a Roma ed in seguito nei Luoghi Santi di Don Bosco in Piemonte.

Nell'omelia pronunciata in italiano, spagnolo ed inglese per comunicare con l'assemblea dei fedeli internazionale presente in Basilica, il X Successore di Don Bosco ha espresso "grande felicità per il fatto che circa 2000 presenze salesiane oggi ringraziano Dio per il dono della santità di Zatti.

La santità non è una conquista umana né un motivo di orgoglio, ma la presenza del mistero di Dio tra noi. Ringraziare Dio per la santità di Artemide Zatti vuol dire soprattutto ringraziarLo

perché nel Suo mistero Dio si è fatto più vicino nella vita di un uomo buono, che ha cercato di amare e servire. Sant'Artemide Zatti non è stato un sacerdote frustrato. È stato un salesiano che, come conseguenza della malattia, è stato portato da Dio a scoprire il grande valore della sua vocazione di salesiano coadiutore.

Così la sua vita e la sua vocazione ci parlano del grande valore della consacrazione della vita religiosa. Siamo tutti Salesiani di Don Bosco consacrati e alcuni di noi vivono il ministero presbiterale. Credo che in futuro lo sguardo sul nostro confratello Sant'Artemide Zatti potrà aiutarci a scoprire la bellezza ed il grande valore della consacrazione laicale. Il motto della canonizzazione di Zatti - **Credetti, Promisi, Guariti** - è un programma di vita molto semplice, ma molto profondo che esprime una profonda fede in Dio".

Brescia: in comunione con tutto il mondo salesiano, anche nella nostra Parrocchia "San Giovanni Bosco" martedì 11 ottobre la Messa vespertina delle 18.00 presieduta dal Parroco, don Diego Cattaneo, è stata celebrata in segno di grazie per la santità di Artemide Zatti.

Boretto (Reggio Emilia)-Unità Pastorale "Sant'Artemide Zatti": domenica 16 ottobre alle 10.00 nella Basilica di San Marco a Boretto (Reggio Emilia), dove Zatti è nato il 12 ottobre 1880, don Pierluigi Cameroni SdB, Postulatore delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, ha celebrato la Messa di ringraziamento per Sant'Artemide a cui è intitolata l'Unità Pastorale che raduna le Parrocchie di Boretto, Brescello e Lentigione.



Si è svolto a Roma dal 23 al 25 ottobre il 36esimo incontro internazionale "Il grido della Pace" organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e concluso martedì 25 ottobre con la Preghiera del Papa al Colosseo per la Pace in Ucraina e nel mondo, insieme ai rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane e delle Religioni mondiali. L'evento si è aperto con l'intervento di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità Sant'Egidio, che ha ricordato le parole di Papa Wojtyła, promotore dell'incontro internazionale di preghiera per la Pace ad Assisi, nel 1986: "La pace è un cantiere aperto a tutti ed una responsabilità universale".

Nel pomeriggio del 25 ottobre il Papa ha concluso al Colosseo il Meeting 2022 della Comunità

Sant'Egidio con la Preghiera per la Pace nel mondo ed in Ucraina. "Le religioni - ha affermato il Santo Padre - non possono essere utilizzate per la guerra: nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza! Quest'anno la nostra preghiera è diventata un "grido", perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali. Siamo nella terza. Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico. La Pace, cuore delle religioni, negata e umiliata in tante parti del mondo, spesso messa a tacere dalla retorica bellica, ma anche dall'odio e dall'indifferenza, è un'invocazione che non può essere soppressa. Sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite e merita ascolto. Merita

che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. La pace è dono di Dio e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi credenti. Per favore, non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinneschiamo i conflitti con l'arma del dialogo. Nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza: solo la Pace è Santa".



4a Strabottonaga



Domenica 23 ottobre è andata in onda la quarta edizione della Strabottonaga, manifestazione podistica aperta a tutti, istituita 45 anni or sono ed organizzata dall'Associazione "Amici di Bottonaga", ASD "Don Bosco", A.N.I.M.A. (Associazione Nuove Iniziative Maria Ausiliatrice), con il patrocinio del Comune di Brescia e di ASST Spedali Civili ed in collaborazione con la Parrocchia "San Giovanni Bosco", UISP - Unione Italiana Sport per Tutti Comitato di Brescia, Gruppo Alpini Bottonaga, Associazione Mamme/Papà Separati Brescia ed il sostegno di svariati sponsor come il Centro Commerciale Nuovo Flaminia e Radio Bruno. Quasi 600 gli iscritti alla partenza scoccata alle 8.45 con

possibilità di iscrizione dalle 7.30 del mattino. Due i percorsi: per adulti (la gara di 9 km) e per tutti (4,5 km per la manifestazione non competitiva) sul circuito ad anello al via e con arrivo all'Oratorio "Don Bosco" e itinerario nel Quartiere con transito nei Parchi Venturini, Pescheto e Gallo. Due i punti di ristoro lungo il tragitto: presso la Cascina Parco Gallo e all'Oratorio "Don Bosco". Hanno tagliato il traguardo della gara di 9 km Monica Baccanelli e Luca Girelli mentre tutti vincitori ex aequo i partecipanti del percorso non competitivo, compresi premi speciali ai bambini ed al gruppo più simpatico! Il ricavato della manifestazione sportiva (iscrizioni 5,00 euro per adulti e 2,00 euro per bambini) è stato devoluto al Reparto di Oncematologia Pediatrica degli Spedali Civili di

Brescia. «La quarta edizione è stata un vero successo di partecipazione con atleti di ogni età, perfino a quattro zampe e anche bimbi in passeggino! - hanno dichiarato gli organizzatori - Il nostro obiettivo è favorire la conoscenza del Quartiere con un evento sportivo aperto a tutti: anche un gruppo di ragazzi disabili ha aderito con entusiasmo. Abbiamo riscontrato una straordinaria risposta solidale e contiamo di rendere annuale la Strabottonaga, come corsa podistica del Quartiere "Don Bosco"».



39° Viaggio Apostolico in Bahrein

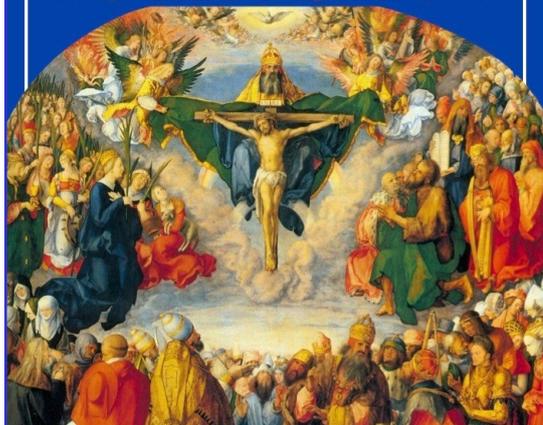


Francesco si reca in Bahrein in occasione del "Bahrein Forum for Dialogue" dedicato alla coesistenza umana tra Oriente ed Occidente a cui il Santo Padre parteciperà il 4 novembre. Primo Pontefice a recarsi in questo Paese del Golfo Persico, Papa Bergoglio torna nella penisola arabica dove, ad Abu Dhabi nel 2019, ha firmato il Documento sulla fratellanza umana. Il

motto del 39esimo viaggio apostolico è ispirato al Vangelo di Luca (2,14): "Pace in terra agli uomini di buona volontà" che riprende il canto degli angeli per la nascita del Signore. Il logo del viaggio riproduce le bandiere del Regno del Bahrein e della Santa Sede come due mani aperte verso Dio a simboleggiare l'impegno dei popoli e delle nazioni ad incontrarsi in spirito di apertura, senza pregiudizi, come "fratelli e sorelle". Il frutto dell'incontro fraterno è il dono della pace, simboleggiato dal ramo d'ulivo raffigurato al centro delle "due mani". La scritta "Papa Francesco" è di colore blu per indicare che il Viaggio Apostolico è affidato all'intercessione della Beata Vergine Maria, venerata con il titolo di Nostra Signora d'Arabia nell'omonima cattedrale della città di Awali, dal 2021 sede del Vicariato apostolico dell'Arabia settentrionale.

Solennità di

TUTTI I SANTI



VEGLIA DI PREGHIERA
ADORAZIONE E RIPARAZIONE

31 OTTOBRE 2022

CHIESA S. GIOVANNI BOSCO - SALESIANI BRESCIA

ORE 20.30: ADORAZIONE
E SS. CONFESSIONI
ORE 22.45: S. MESSA

Ass. Cristomorfosis - Amicizia San Benedetto Brixia

"Santi e Morti": fede cristiana e memoria affettuosa.

La ricorrenza religiosa chiamata nel linguaggio popolare "Festa dei Santi e dei Morti", accompagna l'ultima settimana di ottobre e soprattutto i primi giorni di novembre.

"Tutti i Santi e Commemorazione di tutti i fedeli Defunti".

Il primo novembre, con l'anticipo alla sera del 31 ottobre (Messa vespertina festiva della vigilia), la Chiesa cattolica celebra la solennità denominata oggi nel calendario liturgico e nel Messale: "Tutti i Santi".

Il giorno seguente, 2 novembre, il Calendario liturgico indica "Commemorazione di tutti i fedeli Defunti". Una ricorrenza che, nella gradualità della importanza di ogni singola celebrazione, è indicata come "Solennità". La contemplazione di tutti i Santi unita al ricordo dei Defunti, ha creato attorno a questi giorni una attenzione molto forte. Oggi per mutate sensibilità culturali è forse meno accentuata nel vissuto di singoli e famiglie, ma sempre, nel nostro territorio, ancora forte e significativa.

Indulgenza Plenaria

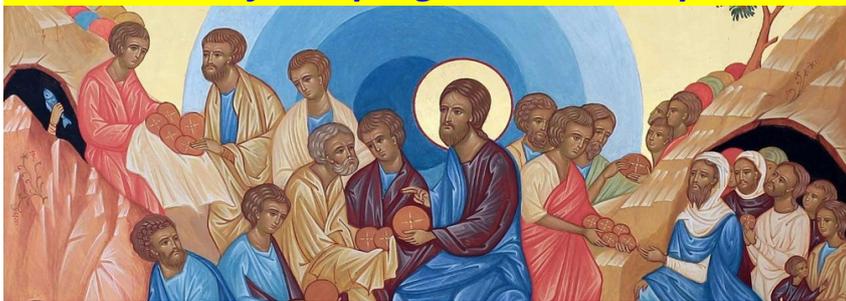
In occasione della solennità di Tutti i Santi è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti, secondo le condizioni previste dalla Chiesa: confessione e comunione, visita in chiesa recitando il Padre nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Tale facoltà vale da mezzogiorno del 31 ottobre a tutto il 2 novembre. La stessa indulgenza può essere acquistata, una sola volta al giorno, anche visitando il cimitero dall'1 all'8 novembre.

La paura della morte

"Per la paura della morte non vi sono rimedi facili, non basta per esempio imporre a se stessi di non pensarvi. Io non conosco metodo migliore che quello di concentrarsi nel presente. Si può così attualizzare anche il modo con cui Cristo ha sconfitto la morte, offrendosi tutto a Dio Padre. Pur morendo di una morte ingiusta e crudele, disse: «Nelle tue mani, Padre, affido il mio Spirito». Questo è il segreto! Se non ci affidiamo a Dio come bambini, lasciando a Lui di provvedere al nostro avvenire, non arriveremo mai a fare quel gesto di totale abbandono di sé, che costituisce la sostanza della fede" (Card. Carlo Maria Martini).

Ritiro di verifica e programmazione parrocchiale - La relazione del Parroco (3)



La finalità di questo mio intervento, piuttosto che limitarsi ad una verifica sul già fatto, vuole essere soprattutto un momento di riflessione su quello che il Signore ci chiama a realizzare per il bene di tutti. Vi propongo la **terza riflessione** che, spero, possa ispirare le prossime tappe del nostro cammino comunitario.

3. «Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio» (Gv 3,3)

Vorrei che cominciassimo a utilizzare termini più appropriati per quanto riguarda l'esperienza della Catechesi e del Cammino di fede. Gli antichi dicevano che *nomen est omen*, nel nome troviamo il significato di ciò che chiamiamo. Dobbiamo, quindi, ricominciare a parlare di Catechesi dell'**Iniziazione cristiana**. Il termine "Iniziazione" significa condurre qualcuno, attraverso dei riti, a diventare parte integrante di una nuova comunità. Ciò presuppone, da parte di chi è iniziato il desiderio di far parte della nuova comunità. Nel suo significato cristiano significa sia il desiderio di diventare cristiano, sia quello di far parte della comunità dei cristiani. La nostra esperienza pastorale, a questo proposito, presenta già due limiti: prima di tutto non è il desiderio di diventare cristiani a motiva-

re chi chiede i Sacramenti perché si presume già di esserlo; pertanto, quello che si chiede è solo un "rito", motivato dalla cultura in cui viviamo. L'altro limite è vivere i Sacramenti solo come fatto personale e familiare, senza alcun riferimento alla Comunità della quale si entra a far parte. Nasce la domanda: dobbiamo continuare ad assecondare le persone perché il buon senso suggerisce che vale la pena sprecare tempo ed energie? Oppure abbiamo la responsabilità di aiutare a comprendere che i Sacramenti non danno la fede, ma la esprimono? Inutile ricordare che si tratta di una responsabilità che abbiamo prima di tutto nei confronti di Dio.

Anche quest'anno, nonostante il nuovo corso dato alla Catechesi dell'I.C. (che ha aperto a risultati positivi) abbiamo dovuto prendere atto che non tutti coloro che hanno frequentato la

Catechesi ed i Cammini di fede hanno assicurato la loro presenza alla Celebrazione domenicale dell'Eucaristia. L'assenza preoccupa ulteriormente se si pone l'attenzione sull'abbandono "definitivo" della vita liturgica dopo la celebrazione del Sacramento della Confermazione. È chiaro che tradurre in concreto una simile preoccupazione non è cosa facile, ma è arrivato il momento di sentirla viva, come una ferita aperta. Cosa dobbiamo fare? Almeno una cosa è chiara perché sappiamo che dobbiamo **cominciare dalle famiglie**. È un lavoro che non solo chiede più tempo, ma chiede anche il concorso di più persone. Ancora di più, chiede l'impegno di tutta la Comunità parrocchiale, non solo dei Sacerdoti.

Obiettivi: Avvicinare le famiglie dei ragazzi che frequentano la Catechesi dell'Iniziazione cristiana. Come?

#MGSForum2022 #SOLOLAMORERESTA

ENTRO il 4 novembre è possibile iscriversi al Forum Giovani MGS in programma il 12 e 13 novembre all'Oratorio "Don Bosco" di Bologna. Il Forum Giovani MGS è un incontro per giovani dai 18 anni ai 29 anni, con un'attenzione particolare agli animatori degli Oratori, ai giovani educatori, formatori ed universitari di Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e San Marino. La due giorni presso la Parrocchia "Don Bosco" di Via Dal Monte, 14 a Bologna si articola nel PreForum del 12 novembre con inizio alle ore 16.00, incontro-spettacolo con la cantautrice Debora Vezzani e, a seguire, Veglia di preghiera. Il Forum del 13 novembre inizia alle 8.00 con l'incontro-testimonianza con la famiglia Pessina di Monza che nel 2009 ha accolto il dono della vita di Pietro e vive la disabilità nella quotidianità; a seguire incontro con Tania ed Orietta del MGS che raccontano l'esperienza di crescita tra figlia udente e mamma non udente. Si svolge quindi l'incontro con la Comunità "Nuovi Orizzonti" fondata da Chiara Amirante negli anni '90 ed attiva nel disagio sociale. Il Forum, dopo laboratori di confronto tra i partecipanti, si conclude con la Santa Messa alle 16.00. **Info ed iscrizioni:**

<https://www.mgslombardiaemilia.it/forum-giovani-mgs-2022/>

31 ottobre 2022 **IL SAVIO SI TINGE DI FLUO**

Adrenalina, vernice fluo e gioco di squadra... io ci vado, tu?

18:30 Ritrovo al lasergame di Via Vergnano 8

19:00 Inizio Lasergame
20:00 Fine gioco e ritorno in oratorio in autobus (portare un biglietto)

20:30 Cena e divertimento PA PAURA

22:30 Buonanotte

Quota individuale 18€ (comprensiva della cena) è consigliata una maglietta di ricambio

Iscrizioni da Don Marcello entro 26/10

druplo. È l'incontro con Gesù che rende possibile anche ciò che è impossibile! Perché la misericordia precede, anticipa, eccede! E la conclusione è semplice e solare: non c'è nessuna casa, nessuna professione, nessuna situazione - per quanto disperata - in cui non possa esplodere il miracolo della vita nuova.

«Dio ha compassione di tutti e non prova disgusto per nessuna delle cose che ha creato» ci dice oggi la Prima Lettera. Dio, «**amante della vita**», è «**venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto**» - rilancia il Vangelo.

C'è tuttavia una condizione perché ciò possa

avvenire: **«Zaccheo cercava di vedere Gesù»**. Un desiderio, un bisogno, qualcosa che manca, che spinge a cercare Gesù per scoprirsi già cercati da Lui. Perché anche a Lui manca qualcosa: anche a Dio manca qualcosa! Manca Zaccheo, manca una pecora, manca ciascuno di noi... L'incontro di questi due movimenti del cuore, di questi due desideri, di queste due ricerche incrociate fa sgorgare la salvezza. E la vita si riempie di gioia.

E noi, abbiamo un sicomoro sul quale arrampicarci?

C'è qualcosa nella nostra vita che ci permette di sollevarci dal giugore delle meschinità,

dai ruoli acquisiti, dalle certezze incrollabili, dalle abitudini sbiadite?

Oggi Zaccheo ci invita a ripercorrere la sua parabola dall'esito inatteso e folgorante. "Gerico" è su ogni strada del mondo: per ogni uomo, donna, bambino, per ogni "piccolo di statura" c'è un sicomoro che fa gettare lo sguardo su Gesù. Per ognuno di noi c'è l'incrocio inaspettato di uno sguardo inatteso. La casa di Zaccheo è la nostra casa: una volta scesi dal sicomoro dell'incontro sorprendente con Gesù, ci sono frutti di vita nuova per ciascuno di noi!

Don Diego - Parroco